

Si rafforza e si estende l'azione per il contratto e le riforme

A Torino fermi 350 mila metallurgici

Cortei e incontri con la popolazione

Manifestazioni in decine di province - Una lettera della Federbraccianti: « Siamo disponibili per iniziative comuni » - Bloccate le aziende della Fiat - A fianco dell'eroico popolo del Vietnam

L'azione della più forte categoria dell'industria, quella di un milione e mezzo di metallurgici, per il contratto e obiettivi sociali si fa facendo con il passar dei giorni sempre più incisiva e unitaria. Gli scioperi articolati che investono le industrie di varie province sono quotidianamente accompagnati da vivaci e combattivi cortei in cui affluiscono altri lavoratori, studenti, professori, ecc. Ieri manifestazioni si sono svolte a Venezia, Gorizia, Alessandria, Val d'Ossola, ecc. L'ampio fronte di alleanze che la battaglia dei metallurgici sta sviluppando è espressa da una importante iniziativa presa dalla Federbraccianti-Cgil. In una lettera, inviata anche alla federazione dei lavoratori delle costruzioni oltre che alla FLM, la segreteria nazionale ricorda come simile sia l'alleggerimento di resistenze contro le misure che la Confagricoltura ha finora ostacolato la stesura del patto nazionale dei braccianti, e del governo, che elude un confronto con i sindacati sui problemi delle riforme. Dopo aver sottolineato il valore di lotta unitaria dello sciopero del 12, la lettera dice: « Ci proponiamo di avviare, attraverso le organizzazioni sindacali dei braccianti a decidere insieme un incontro, ma vi preghiamo di considerarci anche da soli disponibili per iniziative comuni da assumere ad ogni livello ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. I 350.000 metallurgici della provincia di Torino hanno dato una risposta generale agli attacchi contro le iniziative sindacali e alle provocazioni dei padroni, con scioperi che hanno investito la totalità delle aziende, dalla FIAT alle piccole officine. Nello stesso tempo, hanno bloccato i quartieri della periferia torinese, i lavoratori sono usciti in massa dalle fabbriche, non solo per fare grandi e animati cortei ma per avviare un dialogo con i cittadini, per distribuire volantini, per discutere degli obiettivi della loro lotta e anche delle rivendicazioni sociali.

Le ore di sciopero sono state da un mese e mezzo, in provincia di Torino, a scoperiare il 90%, la meccanica e le presse al 95, la fonderia al 70, la FIAT Rivalta al 90%, la Ferruzzi al 95, la ausiliaria di Grugliasco al 100%, l'OSA Lingotto al 60, la Motori Avio al 95, la SpA Stura, la Grandi Motori e la SOT all'80-90, la Spa-centro al 90, le Fonderie Borgareto al 95.

In tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese, dove lo sciopero era di 8 ore, l'adesione è stata pressoché totale. In una serie di grandi fabbriche, come Indesit, Castor-Zanussi, Pinninfarina, Bertone, Cromodori, Viberti, Morando, Zucchi, Nebel, G. C. S. P., Pignatelli e Traversa, Eibi, Mandelli, Joannes, Aspera Frigo, Giargia, Siemens, Tonelli, Impes, Ribet, ecc. In altre importanti aziende come Lanoc, Westinghouse, Selmart-Magnadyne, Microtecnica, Poggiano, ecc. le adesioni sono andate ad un minimo dell'85% fino ad un massimo del 95% nei reparti di impiegati. Le stesse percentuali valgono per tutti i trentamila metallurgici della zona di Collegno-Rivoli, per la zona di Biadene-Moncalvo, e per la zona di Ivrea, dove si sono uniti a loro oltre 300 impiegati della direzione e tutti insieme sono sfilati per alcuni chilometri, facendo poi ritorno alla fabbrica tra gli applausi dei passanti. Contemporaneamente nella sezione meccanica di Mirafiori sud, dove si è fermato a fare un'assemblea volante tra le massie del mercato. Al Lingotto gli operai delle fabbriche della zona si sono riuniti in assemblea con i cittadini in piazza Benigno.

Le iniziative di manifestazione della zona di Collegno-Rivoli, quella cui hanno dato vita 4000 operai delle carrozzerie della FIAT Mirafiori, che sono usciti in corteo dalla fabbrica, hanno raggiunto un'adesione del 90%. In piazza, dove si sono uniti a loro oltre 300 impiegati della direzione e tutti insieme sono sfilati per alcuni chilometri, facendo poi ritorno alla fabbrica tra gli applausi dei passanti. Contemporaneamente nella sezione meccanica di Mirafiori sud, dove si è fermato a fare un'assemblea volante tra le massie del mercato. Al Lingotto gli operai delle fabbriche della zona si sono riuniti in assemblea con i cittadini in piazza Benigno.

Gli operai delle Ferriere Inve hanno fatto un lungo corteo per le strade di Borgo Vittoria, con bandiere, striscioni e tamburi, fermandosi in piazza Crispi, in testa al corteo un grande cartello: « Viva il popolo del Vietnam. Prendiamo esempio da questo popolo eroico ».

Michele Costa



Migliaia di lavoratori metallurgici in corteo ieri per le vie di Torino

Hanno scioperato compatti i 30 mila del gruppo

DECINE DI ASSEMBLEE NELLA ZANUSSI: LE FORZE DEMOCRATICHE CON GLI OPERAI

Assemblee « aperte » a parlamentari e rappresentanti di enti locali - Forte e unitaria risposta ai piani della società che colpiscono l'occupazione - La riunione nell'azienda di Conegliano

Edili: oggi la trattativa in seduta plenaria

Sono proseguite ieri le trattative a livello di segreteria tra i sindacati e l'ANCC per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili. Oggi la discussione si sposterà in seduta plenaria di fronte alle due delegazioni al completo i sindacati unitari porranno alla controparte padronale le qualificanti richieste relative al superamento dell'orario di lavoro, ai livelli di contrattazione, alle qualifiche.

L'obiettivo è quello di giungere ad un approfondimento definitivo per verificare le reali disponibilità dei costruttori. Fino a questo momento si sono potute registrare alcune aperture padronali solo sul problema del salario annuo garantito, che peraltro dovrà essere ancora approfondito.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte martedì dal vice presidente dell'ANCC, Buoncrisiani, circa l'esclusione di una rapida conclusione della vertenza, Valeriano Giorgi, segretario generale aggiunto della Filca-CGIL, ha sottolineato che i costruttori vogliono collegare la nostra vertenza ai problemi che essi hanno aperti con il governo e questa è una impostazione che come sindacati abbiamo sempre respinto.

Per il PCI hanno parlato i compagni Biagiotti, della direzione del partito, Giulio von Varmer, segretario della federazione provinciale di Treviso e il consigliere regionale Donazon. Il compagno Serri ha portato, innanzitutto, alla assemblea, per conto della direzione nazionale del PCI, l'impegno di lotta del comunista Donazon. Il compagno Serri ha parlato, innanzitutto, alla assemblea, per conto della direzione nazionale del PCI, l'impegno di lotta del comunista Donazon.

Dal nostro corrispondente

CONEGLIANO, 20.

I 30 mila del gruppo Zanussi hanno scioperato compatti, oggi, utilizzando le ore di sciopero per dare vita, in tutte le aziende, ad assemblee aperte alle forze politiche e sociali e agli enti locali che hanno partecipato alla conferenza interregionale sui problemi del complesso SI tratta della prima, forte risposta generale che i lavoratori danno al « nuovo » piano presentato dall'azienda nell'incontro avvenuto lunedì pomeriggio, a Roma, col coordinamento nazionale dei partiti di fabbrica, le segreterie nazionali della federazione lavoratori metallurgici e la direzione aziendale. In effetti, le « nuove » assemblee, in questo piano, non portano nulla di nuovo alla nota situazione caratterizzata da licenziamenti e chiusura di fabbriche.

Il tentativo, già fallito nel passato, di dividere i lavoratori precludendo dettagliatamente quali fabbriche rimarranno in funzione e quali, al contrario, sono destinate alla chiusura o dovranno subire riduzione di capacità produttiva e di occupazione. Rilevando questi fatti e ribadendo il giudizio « fortemente negativo » delle organizzazioni sindacali sulla più recente mossa della Zanussi, il compagno Enrico Galbo, segretario regionale della FLM, ha notato, parlando ad un'affollata assemblea, che si è svolta nella sede della Zanussi di Conegliano, come perseguendo un'assurda illusione di divisione, l'azienda ha dimostrato in pratica di voler ancora sfuggire al vero nodo del problema che è costituito dalla necessità di mettere in moto un nuovo tipo di sviluppo dell'azienda.

Per il PCI hanno parlato i compagni Biagiotti, della direzione del partito, Giulio von Varmer, segretario della federazione provinciale di Treviso e il consigliere regionale Donazon. Il compagno Serri ha portato, innanzitutto, alla assemblea, per conto della direzione nazionale del PCI, l'impegno di lotta del comunista Donazon.

Il tentativo, già fallito nel passato, di dividere i lavoratori precludendo dettagliatamente quali fabbriche rimarranno in funzione e quali, al contrario, sono destinate alla chiusura o dovranno subire riduzione di capacità produttiva e di occupazione. Rilevando questi fatti e ribadendo il giudizio « fortemente negativo » delle organizzazioni sindacali sulla più recente mossa della Zanussi, il compagno Enrico Galbo, segretario regionale della FLM, ha notato, parlando ad un'affollata assemblea, che si è svolta nella sede della Zanussi di Conegliano, come perseguendo un'assurda illusione di divisione, l'azienda ha dimostrato in pratica di voler ancora sfuggire al vero nodo del problema che è costituito dalla necessità di mettere in moto un nuovo tipo di sviluppo dell'azienda.

Il tentativo, già fallito nel passato, di dividere i lavoratori precludendo dettagliatamente quali fabbriche rimarranno in funzione e quali, al contrario, sono destinate alla chiusura o dovranno subire riduzione di capacità produttiva e di occupazione. Rilevando questi fatti e ribadendo il giudizio « fortemente negativo » delle organizzazioni sindacali sulla più recente mossa della Zanussi, il compagno Enrico Galbo, segretario regionale della FLM, ha notato, parlando ad un'affollata assemblea, che si è svolta nella sede della Zanussi di Conegliano, come perseguendo un'assurda illusione di divisione, l'azienda ha dimostrato in pratica di voler ancora sfuggire al vero nodo del problema che è costituito dalla necessità di mettere in moto un nuovo tipo di sviluppo dell'azienda.

terregionale di Conegliano ha deciso la costituzione, perché anche le forze politiche, le regioni e gli enti locali possano partecipare adeguatamente, con un loro strumento qualificato, all'azione di lotta di sciopero e di sviluppo, prioritariamente, la necessità di un uso diverso del capitale pubblico (del quale appare inevitabile l'intervento nella Zanussi) nella direzione della garanzia del mantenimento e dello sviluppo della occupazione, diversificazione produttiva della azienda e che si prefigura, quindi, come un intervento di gestione di direzione del gruppo e del suo sviluppo.

Per il PSI ha parlato, fra gli altri, il compagno De Michelis, membro del comitato centrale, e per la DC il consigliere regionale Marta.

D. D'Agostino

PER IL CONTRATTO

SI FERMANO OGGI 60 MILA GRAFICI

Oggi si svolge lo sciopero generale di 24 ore dei 60.000 dipendenti delle aziende grafiche e commerciali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

CGIL - CISL - UIL

Per l'occupazione in Puglia chiesto un incontro con il governo

Un urgente incontro con il presidente del Consiglio Andreotti è stato chiesto con una lettera dai segretari generali della CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni per un esame dei gravi problemi dell'occupazione e delle politiche di sviluppo delle Puglie.

Nella lettera si afferma che « l'urgenza dello sciopero è giustificata dal gravissimo problema di licenziamento dei 15.000 lavoratori addetti allo smantellamento del centro siderurgico di Taranto; dallo esaurimento dei programmi di investimento industriale, connessi con i « pareri di conformità » e al conseguente licenziamento effettuati o previsti a Brindisi e Lecce dal persistere delle tendenze negative della dinamica della occupazione in agricoltura accentuate dai sindacati confederali e federali e il governo sulla piattaforma rivendicativa della categoria. Come è noto il ministro Gava, con una decisione discutibile, aveva preteso che all'incontro con la segreteria confederale della CGIL-CISL-UIL, con la partecipazione delle Federazioni, partecipassero anche rappresentanti dei sindacati autonomi aderenti all'UNSA, i quali non condividono la piattaforma rivendicativa delle Federazioni. I sindacati unitari avevano quindi sollevato una pregiudiziale e il governo aveva rifiutato l'aggiornamento dell'incontro.

Tale incontro - si rende noto - avrà luogo questa mattina alle ore 9,30 in palazzo Vidoni con il ministro della Riforma, Burocratico sen. Gava. E' chiaro che gli interlocutori del governo in questa occasione non possono essere i sindacati confederali e quelli federali.

Dal canto loro, con una posizione poco credibile e strumentale, i sindacati autonomi dell'UNSA hanno ritenuto di non dover partecipare all'azione di lotta di sciopero.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

leri nuova grande giornata di lotta della categoria

COMPATTA ASTENSIONE DEI TRECENTOMILA LAVORATORI STATALI

Altissime percentuali di sciopero - Manifestazioni e assemblee in numerose città - Nuovo impulso all'azione per la riforma della pubblica amministrazione - Questa mattina l'incontro dei sindacati con il ministro Gava

Ancora una grande giornata di lotta unitaria con 300 mila lavoratori dello Stato. Ieri, per 24 ore, la categoria è scesa compatta in sciopero generale, dando vita in tutto il paese a manifestazioni pubbliche, cortei e assemblee. In molte città, come ad esempio a Roma, gli statali si sono ritrovati con i lavoratori dell'industria (metallurgici, edili) anch'essi in lotta per i contratti e le riforme.

Dai primi dati raccolti dalle organizzazioni sindacali unitarie l'adesione allo sciopero ha registrato ovunque punte altissime: a Roma lo sciopero è riuscito al 99,95%; a Milano, hanno scioperato al 100%; analoghe percentuali si sono avute a Genova, Cosenza, Bari, Ancona e in decine di altre città grandi e piccole.

A Roma, al cinema Savoia gremito di lavoratori statali, si è svolta una combattiva manifestazione, nel corso della quale ha preso la parola anche un dirigente sindacale metallurgico. Manifestazioni cortei e assemblee pubbliche si sono svolte anche a Napoli, Massa Carrara, Bologna, Bari, Cosenza, Torino, Bolzano, Padova, Macerata, Frosinone, Reggio Calabria, Cuneo.

In preparazione di questa giornata di sciopero si erano svolte martedì assemblee in tutti i luoghi di lavoro, nel corso delle quali si era anche discusso del rinvio dell'incontro tra i sindacati confederali e federali e il governo sulla piattaforma rivendicativa della categoria. Come è noto il ministro Gava, con una decisione discutibile, aveva preteso che all'incontro con la segreteria confederale della CGIL-CISL-UIL, con la partecipazione delle Federazioni, partecipassero anche rappresentanti dei sindacati autonomi aderenti all'UNSA, i quali non condividono la piattaforma rivendicativa delle Federazioni. I sindacati unitari avevano quindi sollevato una pregiudiziale e il governo aveva rifiutato l'aggiornamento dell'incontro.

Tale incontro - si rende noto - avrà luogo questa mattina alle ore 9,30 in palazzo Vidoni con il ministro della Riforma, Burocratico sen. Gava. E' chiaro che gli interlocutori del governo in questa occasione non possono essere i sindacati confederali e quelli federali.

Dal canto loro, con una posizione poco credibile e strumentale, i sindacati autonomi dell'UNSA hanno ritenuto di non dover partecipare all'azione di lotta di sciopero.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

Nel corso di una conferenza stampa dei sindacati

I bancari denunciano l'intransigenza delle aziende di credito

Le banche stanno aumentando artificialmente le difficoltà - Gli obiettivi della categoria

Le pesanti responsabilità del sistema di credito nei confronti della categoria sono costrette a subire i disagi creati in relazione alla vertenza dei bancari, sono state denunciate ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'interno del centro sindacale unitario, con la partecipazione di Boni e Mancini, segretari delle Federazioni delle confederazioni.

L'andamento degli ultimi incontri, proseguiti fino a tarda notte al ministero del lavoro, ha confermato l'intransigenza dell'Assicredito sui punti qualificanti che toccano problemi di carattere sociale come l'occupazione, la tutela del lavoro, la garanzia di rapporti autoritari esistenti all'interno delle aziende.

Le banche stanno montando una campagna tesa a gettare sui lavoratori l'intera responsabilità delle difficoltà che oggettivamente si sono create in seguito agli scioperi, nascondendo la realtà del fatto che l'intera categoria è emersa dalla conferenza stampa - si è avuto in quest'ultimo decennio un intenso sviluppo dei profitti aziendali, mentre le cifre eccedono il prodotto lordo del settore è passato da 828 miliardi del '62 ai 2500 del '71; gli utili netti ufficialmente denunciati (sempre nello stesso periodo) da 119 miliardi a 357; il tasso di produttività per addetto è balzato dai 7 milioni e mezzo del '63 ai 16 milioni del '71. Innanzi tutto, un significato un aumento dello sfruttamento per i dipendenti.

Non ci sono ragioni economiche, quindi, al fondo della resistenza delle banche a cedere in denaro della piattaforma sindacale del resto si aggira attorno al 19 per cento. Si tratta di resistenza fino in fondo politica. Innanzi tutto, perché le banche cercano di strumentalizzare la vertenza in atto per ottenere dal governo nuove facilitazioni e crediti eccedenti un dato generale dell'atteggiamento del padronato in ogni settore, poi perché non si vuol

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

accettare di instaurare un rapporto democratico con i dipendenti dentro le aziende. Non a caso gli ostacoli frapposti dall'Assicredito alla soluzione della vertenza non riguardano rivendicazioni salariali che sono d'ordine secondario nell'ambito della piattaforma.

I bancari infatti richiedono l'incremento degli organici, oggi bastanti, accettare le richieste dei sindacati vorrebbe dire permettere l'ingresso nelle banche, in pochi mesi, di cinquemila giovani diplomati laureati, per i quali attualmente esistono pochissimi sbocchi occupazionali. Contrattare gli organici significa inoltre abbattere gli straordinari (milioni di ore adoperate) e gli ausili, una nuova forma che prende sempre più piede nelle banche: si creano aziende fittizie come quella della Banca di Sicilia e della mercantile italiana alle quali si affidano, in violazione di una precisa legge del '60, anche le operazioni contabili e i servizi di credito. I lavoratori rivendicano inoltre una diversa organizzazione del lavoro in modo da permettere ai problemi dell'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Per quanto riguarda i disastri del credito, si è parlato dei lavoratori, i sindacati hanno tenuto a sottolineare che provincia per provincia, azienda per azienda, si stanno impegnando a intraprendere forme di lotta che mettano il pagamento degli assegni di disoccupazione e della cassa edile, permettendo ai lavoratori di tornare aperti. Le banche, invece, tendono ad aggravare le difficoltà mettendo in atto una sorta di serrata strisciante, protrungendo l'orario di sportello nella mattinata e questo va a favore degli utenti.

Ino Iselli

PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Sciopero generale ieri in provincia di Messina

Mobilizzazione dei braccianti in Sicilia

PALERMO, 20. (p. l. p.) Tende in piazza conosciuta a sorgere ovunque, nei paesi del palermitano dove si è fatta la battaglia bracciantile per il contratto - « O il contratto o il Natale in piazza », è ovunque la parola d'ordine - in seguito alla perenne, provocatoria intransigenza dei padroni che ormai boicottano apertamente anche i tentativi di mediazione del prefetto.

E' ormai da cinque giorni che lo scontro si è fatto frontale e che la lotta non subisce più interruzioni sia nelle zone interne della provincia e sia soprattutto nell'area costiera dove l'insediamento della vertenza coincide con il momento più delicato della campagna agrumaria.

A Bagheria, il consiglio comunale ha approvato, insieme con l'eccezione del MSI, un'odg di aperta e attiva solidarietà con gli operai agricoli in lotta.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Un fortissimo sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

Alla protesta per questa crisi si sono saldati gli scontri contro l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

Alla protesta per questa crisi si sono saldati gli scontri contro l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Un fortissimo sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

Alla protesta per questa crisi si sono saldati gli scontri contro l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

Alla protesta per questa crisi si sono saldati gli scontri contro l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la vasta zona tirrenica della provincia di Messina che gravita su Milazzo e Villafraia, un'area dove non solo si paga un prezzo salitissimo per la truffa del moscato « pacchetto CIPE » (costo di acquisto degli stabilimenti della Pirelli e della raffineria Mediterranea, mancato avvio dei lavori per i nuovi impianti Cognè), ma si scontano conseguenze ancor più pesanti di un processo di ristrutturazione che si traduce in centinaia di licenziamenti.

PER IL CONTRATTO

SI FERMANO OGGI 60 MILA GRAFICI

Oggi si svolge lo sciopero generale di 24 ore dei 60.000 dipendenti delle aziende grafiche e commerciali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

PER IL CONTRATTO

SI FERMANO OGGI 60 MILA GRAFICI

Oggi si svolge lo sciopero generale di 24 ore dei 60.000 dipendenti delle aziende grafiche e commerciali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

PER IL CONTRATTO

SI FERMANO OGGI 60 MILA GRAFICI

Oggi si svolge lo sciopero generale di 24 ore dei 60.000 dipendenti delle aziende grafiche e commerciali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.

La rottura delle trattative è avvenuta il 15 dicembre scorso per l'assoluto irrigidimento della controparte.